

L'I fom rilancia la ricerca italiana

ANNA FREGONARA

La struttura, nata da un progetto ideato nel 1998 e avviato nel 1999, di fatto è operativa dal 2000, grazie a un gruppo di studiosi, all'inizio poche unità, ma oggi già 90, insediatisi a cantiere ancora aperto. L'ambizione dell'Ifom, animato per ora

da scienziati provenienti da Istituto nazionale tumori, Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, Parco scientifico biomedico San Raffaele, università Statale e Istituto europeo di oncologia, è di «lanciare la ricerca del nostro Paese rendendola realmente competitiva a livello mondiale senza perdere il treno della rivoluzione postgenomica» ha spiegato il direttore scientifico del nuovo istituto, Pier Paolo Di Fiore. Che ha descritto l'Ifom come «un modello di riferimento nazionale e internazionale».

Gli enti e le istituzioni hanno messo da parte l'orgoglio per realizzare un progetto comune che concentra menti e sforzi. «L'Ifom è un'opera unica e straordinaria possibile solo a Milano che, e questo è da sempre il mio sogno, ha i numeri per essere la capitale europea della scienza» ha detto il direttore scientifico dello Ieo, Umberto Veronesi. Concordano governatore e sindaco. Formigoni ha ricordato il ruolo della ricerca «leva di progresso che abbiamo sempre sostenuto moltiplicando i fondi dal 1995 a oggi» e delle Fondazioni «cerniera tra il profit e il non profit e modello di sussidiarietà»; mentre Albertini, «emozionato per un progetto di eccellenza battezzato 4 anni fa proprio in Comune», ha lanciato un appello per «un'alleanza tra ricerca di base e applicata, mondo del sapere e industria».



STUDIOSI ALL'OPERA all'Ifom di via Adamello 16. inaugurato ieri

